



# S. ALFONSO

Rivista Mensile di Apostolato Gennaio 1954 Anno Martano

"S. ALFONSO,,  
RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO  
ANNO XXV - N. 1  
GENNAIO 1954

◆  
ABBONAMENTO :

Ordinario L. 300  
Sostenitore L. 500  
Benefattore L. 1000

◆  
C. C. Postale « S. Alfonso »  
N. 12/9162  
PAGANI (Salerno)

◆  
S O M M A R I O

Il Papa dell'Immacolata  
P. B. M. Casaburi

Notte d'angoscia - Sulla via  
dell'esilio

Cosimo Candita

Un libro molto interessante

Il nostro Capitolo Prov.le

Lettres sur l'Ukraine

Il P. Spinillo parte per il Perù

La nostra Chiesa di Piura

(Perù) in costruzione

P. Luis Faiella

Una nostra missione volante

in Diocesi di Cassano Ionio

P. Vincenzo Parziale

La Missione di S. Lorenzo

Parr. Dott. V. Tedesco

*Il divin Figlio venne al mondo  
più per redimere Maria che tutti  
gli altri uomini.*

*Ed essendo che vi sono due  
modi di redimere, l'uno con solle-  
vare il già caduto, l'altro con prov-  
vedere che egli non cada, è senza  
dubbio questo il modo più nobile.*

*Quindi in tal più nobile modo,  
qual si conveniva alla Madre di  
un Dio, fu redenta Maria.*

[S. Alfonso]

S. ALFONSO  
RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO  
ANNO XXV - N. 1 ANNO MARIANO GENNAIO 1954

## Il Papa dell'Immacolata

E' noto a tutti che, quando il Sommo Pontefice Pio IX, era esule alla villa reale di Portici, tra tante visite a Santuari e a luoghi storici, ne fece una indimenticabile alla Tomba di S. Alfonso M. De' Liguori, a Pagani. Anche oggi una lapide marmorea ricorda a tutti il pellegrinaggio del Papa.

Ciò posto vorrei farmi una domanda: perchè Pio IX da Portici venne a Pagani per celebrare alla Tomba di S. Alfonso?

Pare che possa dare una risposta non fantastica o troppo

Ai nostri lettori e amici  
auguriamo particolarmente felice e benedetto  
l'Anno consacrato all'Immacolata

azzardata come a prima vista potrebbe sembrare; essa invece fluisce limpida e naturale da tutto un complesso di circostanze.

Innanzitutto la sua particolare devozione alla Madonna.

S. Alfonso non era lo scrittore delle Glorie di Maria e del quale dirà più tardi « Immaculatae Deiparae Conceptionis... doctrinas accurate illustravit ac strenue asseruit »? (Decreto del Dottorato 1871).

I germi fecondi caduti nel suo vergine cuore dalle parole e dall'esempio materno produssero frutti ubertosi, onde non fa meraviglia se il suo lungo pontificato ebbe come speciale caratteristica la devozione alla Madonna. Ne zelò il culto, ne propagò la devozione, ne promosse le feste, ne visitò i santuari e ne incoronò le Immagini.

Lo confessa Egli stesso nella celebre Bolla *Ineffabilis Deus*, nella

quale fra tante belle espressioni dice che è indotto a definire il dogma dell'Immacolata Concezione sia per appagare i piissimi desideri di tutto l'orbe cattolico, sia per soddisfare alla sua pietà e devozione che ebbe sempre grandissima sin dai suoi teneri anni.

E la sua mente vagheggia un diadema sulla fronte verginale della Madonna.

I tempi che corrono sono troppo foschi e il cuore del grande e magnanimo Pontefice è premuto da una angoscia tremenda, causata dalle lotte fra la politica italiana e la Chiesa cattolica. E così dopo la perpetratazione dall'assassinio di Pellegrino Rossi e di Mons. Palma, segretario del Papa, il Vicario di Gesù Cristo, col pianto negli occhi, il 24 novembre 1848, era costretto a lasciare Roma, onde Cristo è romano, e fuggire a Gaeta.

La Madonna era per l'esule Pontefice come la stella propizia fra le tempeste delle lotte. A Lei sempre il suo pensiero e la sua preghiera. E il 2 febbraio 1849 dall'esilio di Gaeta dirigeva all'Episcopato cattolico una lettera Enciclica, chiedendo lumi e preghiere per procedere alla solenne definizione dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima.

Dopo alcuni mesi il 4 settembre 1849 passò a Portici.

Portici, che si adagia alle falde del Vesuvio, non è lontano da Pagani, che si distende lungo la strada ferrata Napoli - Salerno, nel fertile agro nocerino.

L'otto ottobre 1849 rimarrà memorabile nei fasti della storia dei Padri Redentoristi. Il Pontefice Pio IX, qualche giorno innanzi, aveva fatto avvertire i Padri di Pagani che sarebbe venuto a venerare il corpo di S. Alfonso.

Di buon mattino giungeva in collegio Mons. Sagrista per disporre l'altare del Santo; poco dopo arrivava il Re Ferdinando II, accompagnato dal Principe Ereditario, da alcuni Generali e da qualche Diplomatico. Il Vescovo di Nocera Mons. D'Auria e quello di Cava Mons. Fertilli attendevano insieme col Capitolo delle rispettive Cattedrali, col Seminario, col Clero, con molti religiosi, col Generale comandante la guarnigione di Nocera alla testa dei suoi soldati, colla Guardia Urbana e con Reali Carabinieri. Verso le 10 del mattino, scortato dai Prelati Borromeo ed Arese e dal Cardinale Antonelli il Pontefice, col treno proveniente da Portici raggiungeva Pagani.

Il volto maestoso ed il sorriso angelico del Papa e l'atto di filiale omaggio e di profonda umiltà del Re e del Principe Ereditario, che, sull'ingresso del Tempio, si prostrarono a baciare il piede al

Papa, fecero viva impressione sull'animo della folla, accorsa da ogni parte.

Il Pontefice, entrato in Chiesa, adorò il Santissimo Sacramento e subito si portò alla Cappella del Santo, ove celebrò la S. Messa, assistito dai Vescovi di Nocera e di Cava. Dopo il ringraziamento, che terminò con la benedizione eucaristica, impartita da Mons. Garibaldi, Nunzio Apostolico a Napoli, fece estrarre da sotto all'altare il Corpo del Santo, *accostò la sua fronte a quella di Lui* e Gli pose al dito un anello gemmato.

In sacrestia poi il Pontefice ammise al bacio del piede il Re, i Generali, i Missionari Redentoristi ed il popolo. Salì in Collegio e nella Biblioteca prese una refezione insieme col seguito. Visitò le stanzette del Santo; discese in coro e dall'ampio balcone impartì la benedizione al popolo, raccolto sul vasto piazzale.

Pio IX non dimenticò mai la sua venuta a Pagani presso la Tomba del Cantore della Madonna e Difensore della Immacolata Concezione di Lei.

E quando il 4 giugno 1877 Mons. D. Raffaele Ammirante, vescovo di Nocera, si recò a Roma in occasione del giubileo episcopale del Pontefice, il Santo Padre uscì in questa semplice parola: « Oh! mi ricordo di aver visitato S. Alfonso a Pagani ». Espressione che indica piena soddisfazione ed insieme un'attuazione.

Quel voto che aveva fatto davanti alla Vergine Immacolata nella Cappella Reale di Portici e che corroborò nella preghiera accanto alle Reliquie di S. Alfonso, sulla tomba di S. Gregorio VII a Salerno e davanti all'Immacolata di D. Placido Baccher nel Gesù Vecchio a Napoli, fu attuato solennemente il giorno 8 dicembre 1854.

Alla tomba dell'Innamorato di Maria il Papa prese come l'ultimo impulso, l'ultimo palpito, l'ultimo slancio per la definizione dogmatica.

E quel gesto tanto semplice e spontaneo ha un significato profondo. Il tocco della fronte del Pontefice con quella di S. Alfonso vuol essere come l'immedesimazione dei sentimenti, degli affetti e dei desideri del Cavaliere di Maria col pensiero che vuole realizzare il Papa.

Qui fortificò il suo spirito, qui acui il suo intelletto, qui riaccese il suo cuore e, scoccata l'ora di Dio, annunciò al mondo la faticata Verità di fede che fece vibrare i cuori di tutti i figli di Maria, i quali, nella gioia più piena, proruppero nel grido più lieto « Viva Maria Immacolata! Viva Pio IX! »

E quel grido di esultanza, di pace, di fede e d'amore oggi, dopo cent'anni, echeggia della stessa freschezza e della medesima vitalità e fragranza.

## Sulla Via dell' Esilio

"... Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: — Levati, prendi il bambino e la madre e fuggi in Egitto e resta colà fino a che io te lo dica, perchè Erode sta cercando il Bambino, per ucciderlo... — (Mt. 1,13)

\* \* \*

Destatosi al premuroso avviso dell'angelo, con l'animo in preda a mortale angoscia, Giuseppe s'accosta al povero giaciglio, dove la più bella innocenza riposava serena accanto alla Vergine Madre.

Con religiosa riverenza desta subito dal sonno la sposa, manifestandole i voleri di Dio.

Uno sguardo di abbandono al cielo, un altro di riconoscenza allo sposo ed un altro infine d'illimitato e fedele amore al suo piccino che dorme, e Maria si dà premura di raccogliere in una bisaccia le poche masserizie sparse nell'unica stanza che li alberga. Dal canto suo Giuseppe riunisce in fretta gli arnesi del mestiere e li ripone in un sacco. E' qui tutta la terrena eredità dei due più grandi discendenti del più glorioso re di Gerusalemme.

Giuseppe si carica il grave fardello della loro miseria e la Vergine il dolce peso della loro celeste ricchezza. Quindi nell'oscurità silenziosa della notte la porta della dimora di Betlem si apre con accurata lentezza e per la seconda volta i tre santi pellegrini, trepidanti fuggiaschi, sono insieme nel viaggio. Per Maria e Giuseppe è solo quel perseguitato piccino che conta, quel sacro pegno del Cielo.

Ma dove andranno essi? — Il primo viaggio li condusse a Gerusalemme, la città santa di Dio, per l'offerta del pargolo di quaranta giorni. La fuga precipitosa di questa notte li sospinge invece sulla via dell'esilio, verso l'Egitto. Fuggivano da Betlem, immensamente cara, perchè culla del loro padre David e perchè culla del loro Gesù ed andavano lontano... in terra straniera.

Qualche giorno prima i Magi, prostrati in adorazione innanzi a questa mamma singolare, che aveva assiso sul grembo il suo grande primogenito, offrirono oro incenso e mirra. L'incenso aveva profumato la culla di Gesù la notte del suo Natale, quando gli Angeli con i

loro canti di adorazione e di omaggio avevano riconosciuto in lui il figlio di Dio fatto Uomo. La notte dell'Epifania nello sfolgore dell'oro aveva udito il canto regale che i Savi di Oriente avevano elevato al nato Re dei Giudei. Ma questa terza notte di fuga e di ansie, che il Vangelo ci descrive, sparge di amara mirra, di lacrime e sangue, il cammino della mortale carriera dell'Infante Divino.

Una notte lo accoglie Dio nel mondo tra i concenti angelici; una notte gli porge i tributi regali ed una notte debole bimbo, lo caccia in esilio. Sono scomparse le luci misteriose del Natale; la stella della sua nascita si è spenta; ora non vi è altro per lui che la fuga o la morte; il bando dalla patria o l'impari lotta con l'uomo crudele, e per la madre... l'ora della prova e del dolore.

\* \* \*

Nelle ore interminabili di quella notte di fuga, tendendo in ogni istante l'orecchio con trepidazione e con ansia, portata da pensieri di amore e di ambascia, di sacrificio e di offerta, con la intrezza e la passione di un'anima che non conobbe la colpa, la Vergine stringeva al petto Gesù, per assicurarsi che Egli era in salvo e che viveva ancora del caldo della sua vita; lo stringeva per farlo quasi scomparire, se lo potesse, riducendolo un'altra volta all'unità con lei, come quando lo serrava nelle sue caste viscere, per proteggerlo dall'occhio felino dell'uomo, bruciante della cieca voluttà di uccidere il suo Dio.

Maria pensava, amava e soffriva in una maniera a noi non comune e perciò incomprendibile.

Un Dio debole e ramingo. La sua nascita era stata registrata in una stalla ed ora la sua prima infanzia è segnata dall'esilio. L'aveva forse ingannata il Messaggero celeste nel dirle, che Gesù veniva per salvar tutti, se oggi Egli stesso ha bisogno di fuggire per essere salvato? E se il Salvatore discendeva sulla terra per dare all'uomo le gioie del cielo, perchè l'uomo lo bandiva dalla patria? Ma Dio non conosce esilio, perchè dovunque è la sua orma vivente. Era l'esilio del cuore dell'uomo, che incuteva terrore.

A mano a mano che il primo bagliore dell'aurora avanzava dall'oriente, più angosciosamente Maria rivolgeva indietro lo sguardo. Però se la mano dell'implacabile sovrano, piena di grinze e di delitti, li avesse sgraziatamente raggiunti, la decisione era presa: la madre ed il figlio, il cespiste e il tenero germoglio, sarebbero stati entrambi recisi dal ferro del tiranno.

Ma ben presto a tali tristi pensieri tien dietro la più serena fiducia. Se Erode ha sguinzagliato le sue milizie per seminare la morte, anche Gesù Re del cielo, d'Erode infinitamente più possente, vanta al suo servizio le sue celesti milizie, che, non paurosamente, ma con fedele amore vegliano su lui.

Infatti la prima luce dell'alba ritrovò la santa famiglia lontano dai confini della terra promessa. E quando finalmente con pieno trionfo di luce il sole illuminò l'immensa distesa di sabbia senza vita, esso soltanto, creatura privilegiata dell'Eterno, poté contemplare lo spettacolo più bello: il deserto fiorito di Dio.

\* \* \*

Ora la Vergine, diventata col suo immenso dolore materno Madre universale e Mediatrix sovrana fra l'umanità e Dio, ripete continuamente il gesto di quel giorno lontano, gesto di culto di tutta se stessa verso l'Eterno e di amore per l'uomo: far fiorire di Dio gli umani deserti dell'anima.

COSIMO CANDITA

## Un libro molto interessante

Francesco Riccitiello. **Illuminare la vita di gioia.** *Aspetti e orientamenti di vita interiore.* Napoli - Severini 1953. 18 X 12 pagg. 210.

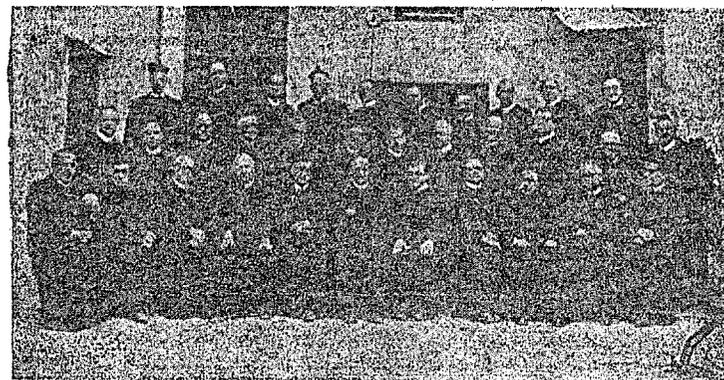
Un libro che affronta il problema centrale della vita, la ricerca della gioia, e lo risolve in un panorama cristiano di viva luce e largo respiro. Questo esame profondo delle aspirazioni umane non ha nulla di opprimente, ma procede agile, spigliato, gentile. L'autore accompagna l'anima alla ricerca di se stessa, alla conoscenza più intima del proprio cuore; e quasi le porge una mano intelligente e delicata, mentre coll'altra mano le fa luce innanzi passo passo. Il *minatore del cuore* scende nelle gallerie più inesplorate per scavare il tesoro della propria vera felicità, facendosi luce colla lampada della fede.

Se Dio è felicità, l'anima che è più vicina a Lui ha più diritto alla gioia. Peraltro si sa che spuntano tante spine sullo stelo di questa rosa: ed ecco l'immagine graziosa e potente dei *crocifissi sorridenti*. Il seguace fedele di Gesù non può stare che sulla Croce come Lui: ma intanto di là guarda il Cielo che l'aspetta, e ne è così rapito, che mentre pregusta quella felicità, non sente il tormento di quella Croce alla quale è confitto. Ognuno nella vita lega la sua gioia a una realtà più o meno nobile; e se non ha realtà che gli dia il profumo inebriante della gioia, si crea un ideale di essa più o meno chimerico. Ed ecco nel prezioso libretto la descrizione della gioia vera, separata dalle sue falsificazioni o surrogati. Via unica della gioia sono le Beatitudini - codice di felicità; fonte della gioia è Maria.

In un tempo di bramosia del divertimento, questo libretto agile e luminoso sarà una guida eccellente, specie per le anime giovanili, e per chiunque vuol comprendere il Cristianesimo, che sempre parla di guerra e di Croce, e sempre non dona che gioia e pace.

Chi desidera copia del libretto può rivolgersi o alla nostra Direzione o all'autore stesso - Parroco Francesco Riccitiello - Piazza S. Nicola - Giugliano (Napoli)

## Il nostro Capitolo Provinciale



Il 25 novembre si sono raccolti presso la Tomba di S. Alfonso i Padri convocati secondo le nostre Regole per la elezione di un Padre per Vocale. Alla prima votazione è stato eletto quasi a unanimità il *R. P. Domenico Farfaglia*.

Egli insieme al M. R. P. Provinciale converrà a Roma per la elezione del nostro Superiore Generale, nel Capitolo generale che comincerà il 2 febbraio. I nostri lettori e amici si uniscano alla nostra attesa pregando lo Spirito di Dio, mentre noi promettiamo che al prossimo numero della Rivista daremo il nome e le notizie dell'eletto Successore di S. Alfonso nel governo generale dell'Istituto.

P. BOHDAN KURLAS - P. BOSSCAERT c.ss.r.

### Lettres sur l'Ukraine

tome I (20 x 15) pag. 151

tome II (25 x 17) pag. 134

*L'uno e l'altro volume è una raccolta di lettere ed articoli interessanti dell'Apostolato e sviluppo missionario generale e redentorista in particolare.*

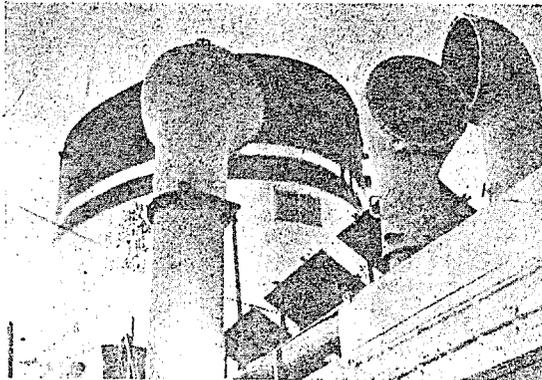
*La solenne liturgia della Chiesa orientale descritta in quelle pagine palpitanti invoglia a conoscere i vari riti e gli occhi scorrono avidamente i due volumetti.*

*La lettura di queste due preziose raccolte suscita nobili sentimenti di ammirazione per la vita laboriosamente intensa di attività missionaria e pazientemente eroica nei più nascosti sacrifici e nella lotta di una persecuzione crudele dei "senza Dio".*

(B. C.)

# Il Padre Spinillo

La sera del 23 novembre 1953 il P. Arsenio Spinillo si è imbarcato sulla Marco Polo a Napoli, per raggiungere il nostro Collegio di Piura, nel Perù, dove altri 8 Missionari della nostra Provincia e 2 Coadiutori lo aspettano con ansia. L'ideale delle Missioni estere tra la gente più priva di Sacerdoti gli aveva illuminato tutto il cammino degli anni di studio. Le sue aspirazioni già si realizzano.



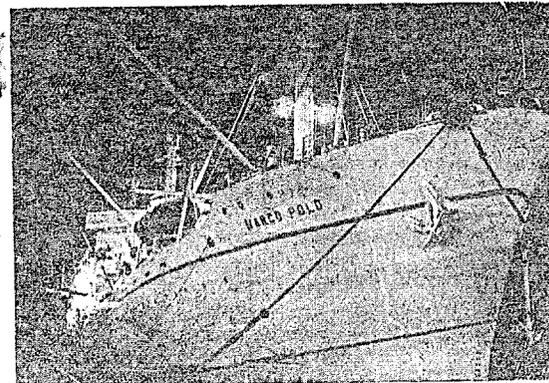
Il M. R. P. Provinciale, il R. P. Toglia, Rettore di questa Basilica, e molti altri Confratelli (che non tutti compaiono in questa foto) sono andati ad accompagnarlo fino al porto, fin nella cabina, dove hanno dato l'ultimo abbraccio tra fervide lacrime, mentre egli tranquillamente sorrideva a tutti. La nostra presenza morale gli farà compagnia nei lunghi giorni di solo mare e cielo.



Tra i familiari, insieme al fratello Mario, che è nostro Studente. La famiglia lo circonda colla fiera e la gioia di dare un suo membro a Cristo e alla Chiesa. È vero che il pensiero di non poterlo vedere, per alcuni anni, fa versare vive lacrime dal cuore, ma essi velano tutto con questo atteggiamento di nobile calma, nella coscienza rinunzia per amore di Dio e delle anime bisognose. Quanti baveranno le mani al Missionario indirizzeranno, attraverso due oceani, anche alla famiglia le loro benedizioni e il plauso riconoscente.

# parte per il Perù

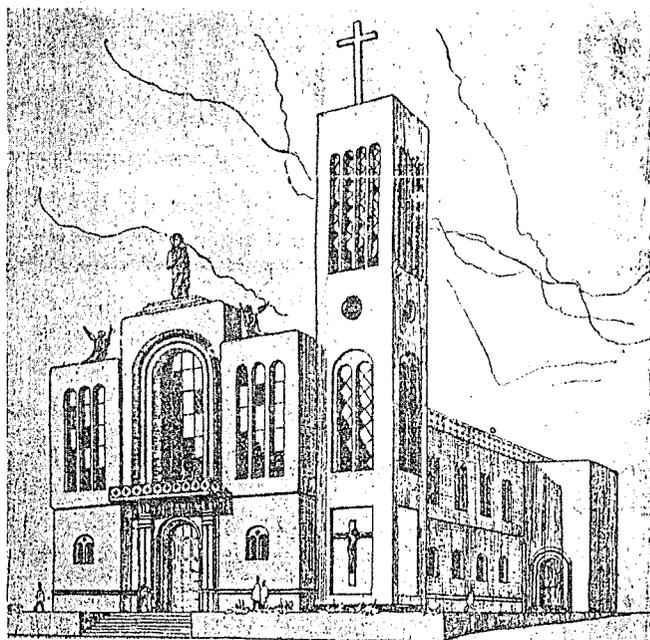
Eccolo tutto sorridente che prende possesso della sua cabina; saggia il suo lettino, che gli sarà buon compagno del viaggio, e col dondolio della nave cullerà i suoi sogni tranquilli, fatti di stierre, di cordigliere, di deserti, di capanne, di anime imploranti... C'è tanta altra gente nella nave: come passeranno il tempo noioso e grigio? V'è il cinema, la sala da ballo, la sala di lettura... per gli altri. Il Missionario celebrerà la Messa nella Cappella, poi in cabina pregherà, studierà, si perfezionerà nella lingua nuova che dovrà parlare. Ciò non vuol dire che non ci siano per lui nure terrazze sul mare, specie quando è bello.



La nave illuminata è già pronta a tirare le ancore. Saranno circa 25 giorni di mare. Ma staranno tranquille le onde dell'Atlantico? o preparano dei fastidi? Il Capitano si affida ai motori, ai timoni, al radar... Il Missionario si affida a Gesù che comanda ai venti e al mare. Quanti altri viaggiano in questa nave? Ognuno ha tanti pensieri e sentimenti: vanno lontano per affari, per lavoro, per turismo... Ma nessuno di questi ideali umani è paragonabile a quello, tutto divino, che riscalda il cuore del Missionario navigante.

Finalmente solo. Così per giorni. Quanti pensieri, sentimenti, ricordi, parole... si alternano in quell'anima? Ma la faccia è serena di quella pace che dà il Signore a chi rinunzia a tutto per Lui; il cuore è pieno di luce gioiosa. Su tutto domina una volontà tranquilla, sostenuta dalla Grazia, che mette in ordine ed equilibrio i sentimenti del cuore. Chi ha spinto questo giovane a lasciar tutto e vagare lungamente verso l'ignoto? Non l'offese o l'avventura, ma l'Amore. Coraggio, o Araldo del gran Re, la Chiesa aspetta grandi conquiste dalla tua fiamma giovanile.





## La nostra Chiesa di Piura (Perù) in costruzione

### Un poco di storia

Il due marzo 1945 un vorace incendio, causato dal falegname del Collegio per aver dimenticato il fuoco acceso per sciogliere la colla, distrusse quasi al completo la nostra Chiesa, dedicata alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Avevano appena terminata di aggiustarla e pittarla, collocandovi un magnifico altare maggiore, finemente lavorato e completamente dorato.

Questa Chiesa, costruita per circa un quarantennio, costava, a varie generazioni di Redentoristi, sudori, sacrifici e lavoro, poichè quando i primi Padri vi presero dimora, la trovarono abitata da pipistrelli e in rovina. Essi, perchè poverti, si improvvisarono al principio da muratori e da falegnami fino a darle, attraverso gli anni, un decoroso e devoto aspetto, da proclamarla con i fatti,

il centro e la sede della devozione della Madonna del Perpetuo Soccorso e la Chiesa più affollata di Piura.

Dall'incendio, dalle rovine e dal saccheggio, i Padri poterono ben poco salvare perchè le fiamme, alimentate da un deposito di benzina e dai rifiuti di cera, pigliarono tali gigantesche proporzioni, che fu quasi inutile la opera dei pompieri, dei soldati delle vicine caserme e del popolo accorso in massa, al grido di allarme dato dalle campane.

Dinanzi alle fiamme che arrivavano al cielo, il Rev. P. Alfonso Zimmermann, attivo e dinamico superiore della comunità di allora, molto amato dal popolo piurano, per le sue doti di mente e di cuore, alle persone piangenti per la loro preferita Chiesa, disse singhiozzando, davanti a tanti preziosi ricordi divenuti cenere, come il Card. Mercier, dinanzi alla sua Cattedrale in fiamme: « la costruiremo più bella ».

### Prima fase

In quella stessa sera si organizzò un « Comitè pro Templo » formato di uomini nobili della aristocrazia piurana.

In soli cinque mesi, coll'azione efficace del Comitè, e dopo una serie di lotte interne ed esterne, finalmente la pala o il piccone ruppero la terra per le fondamenta, in mezzo al giubilo del popolo che accorse numeroso alla posa della prima pietra, per vedere cogli occhi la realizzazione del suo sogno, di costruire cioè una Chiesa più grande e più bella, degna della colta ed evoluta Piura.

Con enormi sforzi e sacrifici si elevò una prima mezza parte del lato sinistro. Ma ben presto la opera si arrestò per assoluta mancanza di risorse finanziarie e di personale nel Collegio.

Venne così un periodo di stasi, di freddo e quasi di morte che durò per il periodo di ben cinque anni, fin a quando di nuovo, il 5 marzo 1950, rumori di camion che scaricavano pietre e arena, gridi di operai dissero che i lavori ricominciavano con ritmo accelerato, sostenuti più dalla volontà accelerata, che dai mezzi economici che finirono in poco tempo, lasciando forti

debiti con varie ditte commerciali del luogo.

Furono gettate le fondamenta per una grandiosa Chiesa a stilo gotico, in simmetria e visione di assieme con l'architettura del Collegio; che lanciasse le sue agili guglie al cielo, simbolo della spiritualità e della preghiera al Signore, onde il piurano guardando solamente la struttura esterna della Chiesa potesse innalzare la mente e il cuore a Dio.

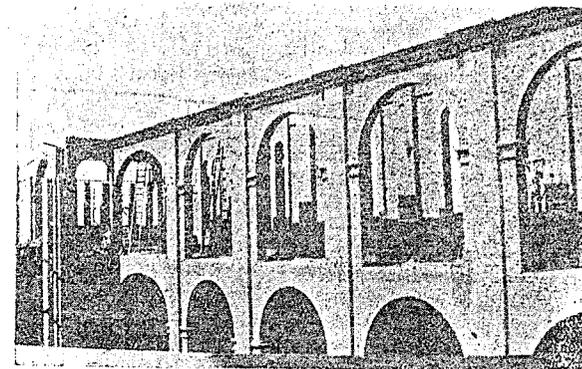
Ma ben presto, per penuria di elementi tecnici, il primo piano venne rimpiazzato con un altro a stilo romano coloniale con spunti barocchi molto più costoso.

Si giunse a costruire quasi la prima parte, lasciandola in molti punti incompiuta; si richiedevano altre forti spese e grande abilità e capacità nella direzione, per poterla continuare, poichè anche il secondo piano era stato un poco modificato.

Così stavano le cose quando gli amati Padri francesi cedettero fraternamente il Collegio con i loro annessi a un gruppo di giovani Padri italiani, i quali assunsero con giovanile animo e energia, con tenacia di volontà e con intelligenza aperta, tutta la grave responsabilità di terminare i lavori. Però: quando?... E come?...

P. LUIS FAIELLA

(continua)



La Chiesa in costruzione, allo stato attuale dei lavori

## Una nostra " Missione volante „ in Diocesi di Cassano Ionio

La Chiesa, Madre premurosa delle anime, è sempre a fianco dei suoi figli, per guidarli, difenderli e portarli al Cielo; e non dimentica o abbandona nessuno. Anzi, dove è il più bisognoso di guida o assistenza, là si fa presente o attiva mediante i suoi Ministri.

Intanto oggi una triste realtà affligge il cuore del Papa e di quanti amano il benessere e l'ordine nella società, la scarsità del Clero, specie del Clero secolare, addetto alla cura immediata delle anime. In molte Diocesi alla scarsità del Clero si aggiungono particolari difficoltà di accedere ai vari gruppi in cui sono disperse le anime; inoltre il Clero dovunque oggi deve affrontare lavori e problemi nuovi, creati dal turbine della vita moderna.

Lo zelo degli Ecc.mi Vescovi ha chiesto aiuto alla S. Sede, la quale è intervenuta stabilendo Stazioni Missionarie nelle Diocesi che hanno più bisogno di aiuto. Formano la Stazione Missionaria da tre a nove Sacerdoti, religiosi o secolari, che svolgono in Diocesi una attività molteplice: assistere religiosamente e moralmente i lavoratori dislocati nei cantieri, nelle imprese, fabbriche ed opere di bonifica; assistere la gioventù in collegamento colle Opere Diocesane di Assistenza. Le Stazioni Missionarie lavorano in stretto contatto con i Centri sociali, per mezzo dei quali rilevano, attraverso visite domiciliari, i bisogni delle singole famiglie e di determinate categorie, per venirvi incontro con quelle provvidenze che saranno consentite dai mezzi disponibili.

Nella Diocesi di Cassano Ionio (Cosenza) si è stabilita una Stazione Missionaria dei Padri Redentoristi, dietro richiesta di S. Ecc.za il Vescovo Diocesano Mons. Raffaele Barbieri. Il 15 ottobre 1953 abbiamo aperta tale Stazione Missionaria i primi tre Padri stabiliti

dai Superiori, il P. Vincenzo D'Itria, il P. Vincenzo Parziale e il P. Carmine Manuli.

La Stazione ha preso il nome dell'Immacolata in vista dell'anno centenario Mariano e ha scelto per Protettore S. Alfonso.

Il programma di lavoro del primo mese si è svolto in una triplice azione. Azione di conoscenza dei diversi paesi della diocesi che sono in numero di quarantadue, molto distanti gli uni dagli altri e con scarsi mezzi di comunicazione. Azione di avvicinamento e di accordo con le varie imprese, fabbriche, aziende e circoli lavoratori per la nostra assistenza morale e spirituale.

Azione di penetrazione nei circoli ed associazioni di lavoratori, e di assistenza per predisporli verso di noi. Nello stesso tempo abbiamo tenuto il ritiro mensile a tutto il clero della diocesi radunandolo a vari gruppi in più punti, ed a tutte le Suore nelle loro rispettive sedi. Lavoro che svolgeremo ogni mese scrupolosamente.

Nel secondo mese è cominciata la nostra Missione volante. Siamo andati dovunque la nostra opera è stata richiesta o dal bisogno o dalle occasioni o da date determinate. Siamo andati in cerca dei cantieri stradali, di costruzione, boschivi... Dovunque sceglievamo gruppi di lavoratori, li era uno di noi a familiarizzare con loro. La sera fino a tarda ora giriamo nei circoli lavoratori per la diffusione della Buona Novella. Abbiamo tenuto nello stesso tempo, ad ora tarda di sera, per comodo dei lavoratori corsi di istruzione adatta per loro e li abbiamo preparati all'anno Mariano ed al S. Natale.

Stiamo ora svolgendo il programma del terzo mese; e ne daremo notizie.

P. VINCENZO PARZIALE

## Corrispondenza Missionaria

### S. Lorenzo

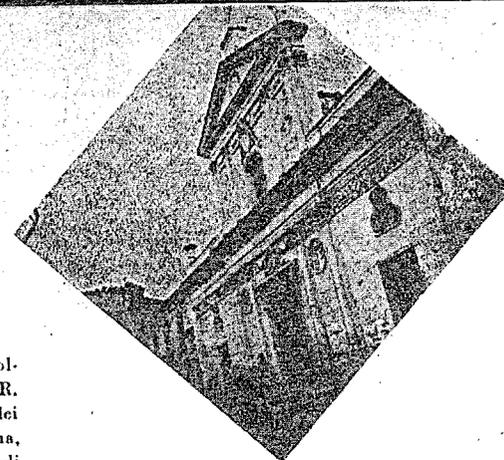
5 - 22 dicembre 1953

Adempio il gradito compito di rivolgere un affettuoso ringraziamento al R. P. AMBROGIO FREDA, Provinciale dei Redentoristi della Provincia Napoletana, intorno al quale sono stretti tutti i figli di S. Alfonso, per aver inviato nella mia Parrocchia quattro dei suoi giovani Missionari, onore e vanto della Congregazione.

Dal 5 al 22 dicembre 1953 è accaduta la più santa delle rivoluzioni. E' stata una rivoluzione incruenta, è vero, ma non senza dolore. Era sull'imbrunire del 5 dic. quando i fedeli accolsero con scroscianti battimani l'arrivo dei Padri Missionari che per debito alla storia cito: P. Salvatore Di Martino, superiore della Missione, P. Vincenzo Cimmino, P. Luigi Gravagnuolo, P. Raffaele De Rosa.

Quattro nomi, una sola fede; quattro persone, un solo Cuore; quattro Missionari, un solo ideale. Nella Babele infernale del mondo putrido, corrotto e corrompitore non si comprende ciò che passa in queste anime beate. Colà non si può avere nemmeno la minima idea della loro serenità e dell'impressione celeste che da loro continuamente si emana.

La Missione si può dividere in due parti le quali però non sono successive ma contemporanee; da una parte i Missionari parlano a tutti i fedeli, e dall'altra parlano ad una determinata categoria. I primi ad essere specificamente interessati sono tutti i ragazzi della Parrocchia, i quali con la loro Comunione generale e la processione per le vie principali del paese con Gesù Bambino danno la spinta ai genitori di de-



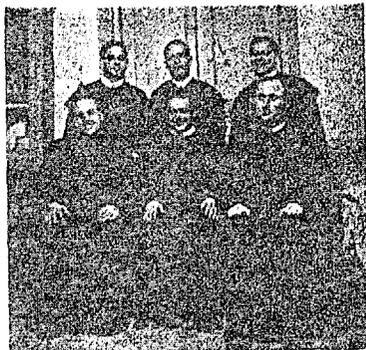
cidersi ad andare in Chiesa. E' questo un fattore psicologico di grande importanza che dà i suoi risultati innegabili. Questa cerimonia, che in parrocchia avvenne il 10 dicembre, infervorò i buoni, chiamò i cattivi, interessò tutti. Ogni sera intanto la Chiesa si faceva più affollata per ascoltare la dotta istruzione del P. Cimmino e la predica del P. Di Martino, predicatore senza fronzoli.

S. Alfonso, sommo teologo moralista e perciò profondo conoscitore degli animi, vuole che nella S. Missione vi siano delle istruzioni esclusivamente alle giovani ed alle madri. Questa disposizione ha la sua ragione nell'importanza, che ha la donna. Finchè infatti la corruzione resta circoscritta nella mente dei soli filosofi (non è che questi siano tutti corrotti) non arreca gravi danni. E' classico il lamento del poeta latino: Roma è rovinata perchè la donna è corrotta. L'enciclopedismo francese allora ricoprì di sangue e di cadaveri le città e le campagne quando ebbe conquistato e corrotto il cuore della donna.

Le ombre truci di Danton e di Robespierre non si sarebbero aggirate sotto il cielo di Francia per porre a soqquadro la grande nazione, se la donna non fosse stata corrotta. Ed una settimana intera è stata riservata alle donne, dividendole in nubili e maritate. Commovente la loro Comunione generale, ma più commovente l'abbraccio del perdono prima di avvicinarsi a Gesù. Forse era da anni

che non si parlavano, che desideravano il male del prossimo; ma l'ora di Dio è suonata sul quadrante della loro anima ed ognuna ha perdonato.

Gli uomini furono affidati al P. Luigi Gravagnuolo, il quale ogni sera dopo l'istruzione e la meditazione aveva un pensiero speciale per essi. E' significativo il giudizio di uno di questi uomini: "Entriamo in Chiesa, e non sappiamo da quale forza siamo spinti". Memorabile la sera del 19 dicembre. La Chiesa aveva l'aspetto delle grandi ricorrenze. Sono appena uscite le donne e gli uomini fanno calca per prendere posto. Questa sera però non saranno seduti. Neanche



Il sorriso di compiacenza del Parroco ha costretto i Padri Missionari a posare innanzi all'abbiettivo.

O Signore, l'anima che ti conosce e ti ascolta vede il suo dovere e lo compie anche con sacrificio. Tu inondi d'irresistibile luminosità l'anima combattuta. Ecco la luce della tua giustizia, Signore, ecco la terribile semplicità della tua legge.

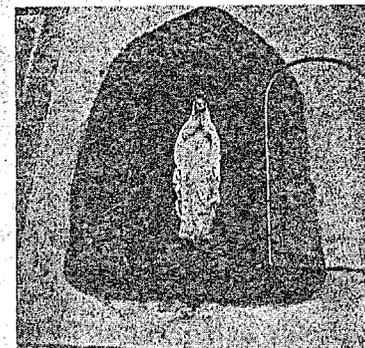


I mucchi di libri cattivi portati ai Missionari sono distrutti dal fuoco e vanno in fumo e cenere. E' un atto di giustizia la distruzione del male. E' un omaggio a Dio il faldò di quella stampa che corrompe i cuori e corrade le basi della moralità, poste dal Creatore nella natura umana e rafforzate dalla educazione cristiana. Meglio, tanto meglio che siano bruciati i libri anziché le anime; meglio che vadano i libri cattivi nel fuoco acceso dal Missionario, anziché le anime che li leggono nel fuoco dell'Inferno acceso dalla Giustizia di Dio.

La adunata dei fanciulli è sempre una festa di innocenza, di gioia, di fiori, e richiamo di folla.

il P. Missionario occupa il solito posto; e quando esce per predicare reca nelle mani Gesù Crocifisso. E' la sera del perdono; l'indomani arriverà S. Ecc. Fortunato Zoppas, Vescovo della Diocesi per fare la Comunione generale e prima di avvicinarsi a Gesù ogni buon cristiano deve perdonare le offese, lasciare gli odi. Il P. Gravagnuolo inizia il suo discorso e gli animi subito sono conquistati. La grazia di Dio ha operato la persuasione ed alla fine l'uomo chiama il nemico di poche ore prima per perdonargli, abbracciandolo alla vista di Gesù Crocifisso. Non vi è nulla di vago, di indeciso nelle massime di Gesù. Con Gesù il male è male, l'onore è onore, il sacrificio è sacrificio.

L'indomani, 20 dicembre, sin dalle prime ore del mattino gli uomini sono in Chiesa e ben presto la Chiesa è letteralmente gremita. La pioggia che è incominciata a cadere di buon'ora non consente di fare uno sfarzoso ricevimento esterno a S. Ecc. il Vescovo, il quale alle ore 9 inizia la S. Messa. Le parole che S. Ecc. Fortunato Zoppas rivolge sono una celeste melodia la cui eco arriva all'anima che si culla in Dio. Il 20 dicembre il generalissimo Satana ha subito una tremenda ed umiliante sconfitta....



Non posso però tacere di narrare l'ultimo e certamente il più bel ricordo: la processione della Madonna. La sera del 18 dicembre non era restato in casa nessuno; le file dei fedeli di ogni età erano innumerevoli; il grido di *Viva Maria* erompeva impetuoso dai loro petti, e l'eco varcava le soglie dei Cieli. Fu un trionfo, un delirio di amore. Sono certo di non sbagliare né di esagerare, affermando che mai nella storia di questa Parrocchia dal 1625, epoca della sua fondazione, ad oggi si è verificato simile spettacolo di fede, di devozione, di amore alla Madre di Dio. Il 22 dicembre si porterà una statua della Madonna al confine della Parrocchia come ricordo della Missione in quest'anno Mariano e l'esplosione di amore non è descrivibile senza aggettivi superlativi. In questa circostanza abbiamo la dolce sorpresa di vedere in mezzo a noi l'angelo della Diocesi, S. Ecc. Fortunato Zoppas, il quale benedice dal balcone i fedeli dall'intimo del suo cuore.

Non so quante coscienze abbiano plasmate le teorie filosofiche, quante le teorie sociologiche, quante le diplomatiche, quante le scientifiche; so che la grande educatrice di ieri e di oggi delle anime, delle generazioni, è la Chiesa. I Missionari Redentoristi sono stati assidui al tribunale della penitenza, instancabili

Poiché a S. Lorenzo già esiste un ultimo Calvario, per ricordo della Missione precedente, si è pensato di lasciare per ricordo di questa una graziosa edicola della Madonna, tanto più che siamo nell'Anno Mariano e il Papa ha esortato a erigere di simili monumenti alla Regina del Cielo. Ecco la bianca Sentinella posta a vigile e materna custodia del paese. Di sera la illuminazione studata della piccola grotta colla Statua dà effetti magici.

nel comporre discordie, liti, nel predicare, nell'istruire. Il mondo borioso e tronfio di se stesso non può immaginare gli eroismi di virtù che un Padre Missionario compie e quale eccelsa nobiltà di animo si racchiude nel suo cuore.

Ringrazio il P. Di Martino Salvatore, superiore della missione, predicatore compito e preciso; P. Cimmino, istruttore di vasta e completa erudizione; P. Luigi Gravagnuolo, affascinatore di uomini, P. De Rosa giudice sapiente del tribunale sacramentale.

Ringrazio P. Candita, P. Pirozzi, P. Pietrafesa ed i RR. PP. di Lettere per il loro aiuto.

Che il Signore, benedica i passi di questi santi Missionari, asciughi le loro lacrime ed il loro sudore, moltiplichi le loro energie. E la Vergine SS. sia sempre con essi affinché un giorno essi siano con Lei nel Regno del suo Figlio Gesù.

Parr. Dott. VINCENZO TEDESCO

# abbonamenti

## Contributo Benefattore

Dott. Nino Tramontano, Arcangelo Pasquarelli, Pandolfi Nicola, Cav. Vincenzo Parlato.

## Contributo Sostenitore

Luigi Cipriani, Ersilia D'Ambrosi-Pellegrino, Antonio Barbato, Pietro Freda, Marcellina Fanelli, Maria Doria, Germina Bianco, Clemente Angela, Ditta Casillo, Lucia Izzo, Barba Salvatore, Di Matteo Matteo, Merolla Vincenzo, Anna Adinolfi, Giordano Angelina, Assunta Ferrara, Bianco Giovannina.

## Contributo Ordinario

Antonietta Tortora, Adelina Barone, Lucio Spinello, Maria Parrella, Anna Autieri, Filomena Cincio, Anna Guaraniello, Carmelina Tifone, Livia Molinaro, Anna De Vito, Michele Catagliola, Rosa Scapolatiello, Luisa Santonato, Saverio Marsico, Coppola Martino, Frabbiatore Angelina, Martone Ciro, Castardo Mario, Mango Mario, Rachelina Marini, Mons. Vincenzo Pandro, Cav. Fucillo, Nazzaro Mattia, Gerardina Cozzolino, Famiglia Varone, Genoveffa Gregorio, Francesco Pastificio, Raffaele Aufiero, Luigi Piulo, Maddalena Franco, De Micheli mistica, Tassone Giuseppina, Tortora Antonietta, Giovannina D'Amico, Ferruggino Domenico, Miracolo Salvatore, Andrea Campitelli, Gennaro Ferrera, Celsomina Califano, Guida Lucia, Rev. D. Vincenzo Pepe, Maddalena Pirozzi, Romano Antonio.

## Offerte

Maria Rotoli 100, Ciro Di Stasio 500, Livia Molinaro 200, Titina Calenda 200, Cristina Della Sala p. g. r. 100, Domenico Napoli 500, Serafina Smaldone 3000.

*Direttore Responsabile:* P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

*Se ne permette la stampa:* P. Ambrogio M. Freda, Sup. Prov. C. SS. R.

*Imprimatur:* Nuc. Pagan. die 2. I. 1954 † Fortunatus Zoppas Episc.

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

# COOPERATORI REDENTORISTI

*S. Lorenzo di S. Egidio M. Albino — Zelatrice* Eva Ferraioli — *Viventi:* Ferraioli Eva, Del Sorbo Giuseppe, Del Sorbo Giovanni, Del Sorbo Aquilino, Del Sorbo Maria, Del Sorbo Carmelina, Strino Immacolata, Lecce Giuseppina, Del Sorbo Lucia, Paolillo Vincenzo, Paolillo Giovanni, Napodano Antonio, Del Sorbo Giuseppe, Desiderio Luisa, Ferraioli Armando, Grillo Teresa, Grimaldi Antonietta, Cinque Michele, Signano Rosa, Alfano Anna, Attianese Cristina, Attianese Annunziata, Attianese Raffaella di Gaetano, Pagano Filomena, De Vivo Teresa di Santo, Attianese Maria di Giuseppe, Paponi Teresa, Pepe Agnese, De Vivo Carolina, Parvola Violante, Grimaldi Immacolata, Cavaliere Rosa, Amato Santo, Pisano Raffaella, Attianese Carmelina, Ferraioli Alfonsina, Ferraioli Rosa, Salvatore Nina, Smaldone Maria, Padovano Bartolomeo, Tagliamonte Fermidia, Grimaldi Michele, Giordano Pietro, Francavilla Alfonso, Califano Rosa, Ruocco Gerardo, Franquavilla Giuseppina, Grimaldi Aniello, Ciale Maria, Montella Giovanni, Fabbricatore Rosa, Cuomo Maria, Ferraioli Nina in D'Antuono.

*Zelatrice* Maria Teresa Falcone — *Viventi:* Maria Teresa Falcone, Falcone Filomena, Del Sorbo Carolina, Villani Carmela, Abagnano Concetta, Marone Concetta, Desiderio Carmela, Desiderio Elia, Spera Elisabetta, Desiderio Carmine, Castaldo Rosa, Cordiano Palma, Fontanella Maria, Grimaldi Incoronata, D'Alessio Maria, Montella Carmela, Grimaldi Lucia, Grimaldi Maria, Ferraioli Michela, Pepe Francesco, Gargano Vincenzo, Ceruso Antonietta, Tedesco Francesco Saverio, Padovano Luigi, Federico Annunziata, Pepe Gaetano, Ferraioli Gennaro, Francavilla Maria, Polione Rosa, Pepe Immacolata, Ranieri Immacolata, D'Auria Anna, Nocera Michelina, Cuomo Maria, De Angelis Antonio, Cinque Anna, Cavaliere Luisa, Ferraioli Maria, Desiderio Michela, Ferraioli Rosa, Fabbricatore Annunziata, Ferraioli Alfonso, D'Alessio Maddalena, Grimaldi Guido, Marmora Virginia, Ceremia Anna, Mostacciolo Anna, Marrazzo Margherita, Grimaldi Anna ved. Falcone, Marrazzo Lucia, Pepe Giuseppe, Capacci Rachele, Pepe Luigi, Pepe Vincenzo, Pepe Gaetano, Pepe Francesco, Pepe Immacolata, Nacchera Maria, Ciommino Fortuna, Veneziana Teresa, Mauri Francesco, Della Resa Lucia, Ranieri Graziella.

*Zelatrice* Tagliamonte Giulia — *Viventi:* Tagliamonte Giulia, Tagliamonte Luigi Gherardo, Tagliamonte Giulia, Tagliamonte Adele, Voicello Maria Rosaria, Tagliamonte Alfonso, Tagliamonte Virginia, Tagliamonte Giovanni, Tagliamonte Attilio, Tagliamonte Emilio, Di Somma Giovanna, Ferraioli Rosa, Cipriano Tommasa, Ferraioli Maria, Aversa Francesco, Veneziano Palma, Tedesco Gennaro, Grimaldi Carolina, Ferraioli Salvatore, Ferraioli Rosa, Rossi Giuseppina, D'Antuono Angelina, Grimaldi Consiglia, Campanile Carolina, De Stefano Carmela, Tagliamonte M. Maddalena, Senatore Rosa, Pignataro Antonietta, De Angelis Filomena, Tarno Edoardo, Massimo Eleonora, Ferraioli Iolanda, Abagnano Maria, De Stefano Rosa, Pepe Maria, Pepe Emilia, Del Sorbo Maria, Coscioni Gian Maria, Fabbricatore Michelina, Abbagnano Francesco, Nacchia Maria, Gargano Teresa, Parlato Giovanna, Mirra Annunziata, De Stefano Lucia, De Angelis Teresa, Pepe Giuseppe, Cavaliere Antonietta.

*Zelatrice* Benincasa Rosa — *Viventi:* Benincasa Rosa, Pepe Maria, Provisa Anna, Rossi Maria, Cuomo Maria, Fabbricatore Annunziata, Lungibello Car-